

Norberto Fragiaco: L'involuzione della Sinistra dalla scienza al mito

l'interferenza

L'involuzione della Sinistra dalla scienza al mito

di **Norberto Fragiaco**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo



Esaurita in apparenza^[1] la sua spinta propulsiva, la sinistra sedicente marxista si crogiola oggi giorno alla luce di una costellazione di miti/feticci che, interpretabili come coperte di Linus, segnalano anzitutto l'inaridirsi del metodo dialettico che Marx trasmise in eredità ai suoi successori.

Scrivendo, in una celebre lettera a Lafargue, “*Quel che so per certo è che io non sono marxista*” Carlo Marx intendeva sottolineare – assieme al suo ripudio del dogmatismo – l'esigenza che la ricerca andasse avanti in ogni direzione e che lo strumento dialettico da lui forgiato venisse rettamete adoperato nella prassi, senza caricarsi di indebiti contenuti religiosi e/o metafisici. Colpisce che l'ammonimento sia stato lanciato in un'epoca di dinamica diffusione del verbo socialista, non sorprende invece che in un periodo di ripiegamento qual è l'attuale la tentazione di rifugiarsi in un rasserenante marxismo da beghine sia presente, prima ancora che in singoli compagni

spaesati, in intere formazioni politiche – e ne detti la linea.

Sebbene la pretesa marxiana di creare una società giusta ed egualitaria “definitiva” sia figlia di un’educazione giudaico-cristiana (d’altra parte la formula “*Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza*” valeva anche per chi l’ha enunciata...), egli si sarebbe opposto con vigore all’emergere di un perbenismo di sinistra che, osservato da vicino, assomiglia fin troppo a un catechismo dei buoni sentimenti. Polemico e all’occorrenza “spietato”, ma sempre problematico, il filosofo di Treviri ci ha offerto un’infinità di spunti e generalizzazioni che vanno prese per quello che sono, non elevate a regole che non ammettono eccezioni (pena immediate scomuniche, da parte loro tutt’altro che “buoniste”).

E’ da un pezzo però che, smarrita la rotta, la sinistra va alla deriva, e non sapendo più che farsene delle mappe se le incornicia e le trasforma nell’identità fittizia di cui abbisogna per occupare il tempo che la separa dall’ormai prossimo naufragio sulle scogliere del reale.